

TEMPO LIBERO LIBRI & ARTE

ROBECCHI: PER DUE KILLER PIENI DI GUAI TRADISCO MONTEROSSÌ

Lo scrittore milanese mette da parte il suo detective, portato in tv da Bentivoglio, e ripesca i suoi vecchi personaggi. A cui regala una storia piena di colpi di scena

Abbandonato (per ora) il personaggio di Carlo Monterossi, diventato celebre in tv con il volto di Fabrizio Bentivoglio, Alessandro Robecchi racconta ora di due killer. Il biondo e Quello con la cravatta devono assassinare un milionario con base a Londra. Mica facile: per questo si intitola *Il tallone da killer* (Sellerio, € 16). I guai arrivano a catena. Perché ha deciso di "riesumare" i due killer, già visti nei suoi libri?

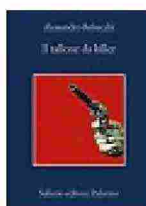
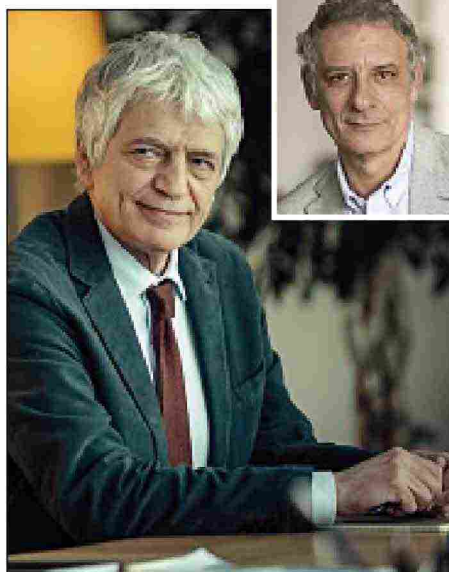
«Avevano avuto posto nel mio primo romanzo e in qualche racconto, e stavano lì acquattati in attesa di una storia tutta loro, ma perché la commedia funzioni ci vuole una trama a ottovolante, svolte, colpi di scena, cose che non ti aspetti, e alla fine, eccoli!»

Gioco della torre: giù Monterossi o i killer?

«Monterossi è così blues e malinconico che dalla torre potrebbe buttarsi da solo. I miei due killer, invece, se avessero un buon contratto per farlo, lo butterebbero loro».

Si è ispirato al cinema per i due killer?

«Le ispirazioni sono decine, ma se devo dirne una, potente, viene da quelle vecchie com-



A OGNUNO IL SUO "TALLONE"

Fabrizio Bentivoglio, 68, nei panni di Carlo Monterossi in tv. In alto, lo scrittore milanese Alessandro Robecchi, 65 anni. A fianco, la copertina del suo ultimo noir, *Il tallone da killer* (Sellerio).

medie alla Billy Wilder, con Jack Lemmon e Walter Matthau: lì i dialoghi sono partite di ping pong e arriva l'imprevisto folle».

La sua cifra è lo humour nero: anche nella vita privata?

«L'ironia è un'ottima arma di difesa e un modo di vedere il mondo. Si può ridere di tutto. Insomma, perdo l'amico, ma non la battuta, e chi si offende... peggio per lui».

OG

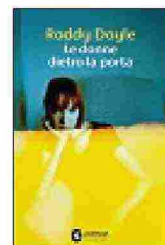
Lavinia Capritti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIAGGIARE SIGNIFICA ANCHE POTER PERDONARE

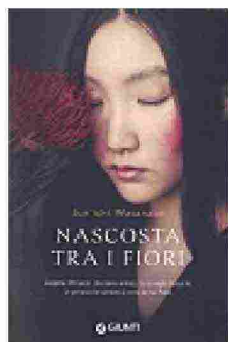
Andrew Porter, autore di romanzi e racconti, e direttore del programma di scrittura creativa della Università di San Antonio, Texas, nel romanzo *La vita immaginata* (Feltrinelli, € 19) accompagna il suo protagonista in un viaggio sulle tracce di un padre che lo ha abbandonato da bambino, e mai più rivisto. Un viaggio lungo la costa della California che diventa un percorso mentale. M.M.



VECCHIE FERITE TRA MADRE E FIGLIA

Paula Spencer si è creata una nuova vita dopo la morte del marito violento, ma il passato torna a farle visita quando la primogenita Nicola, fuggita dalla sua famiglia in apparenza perfetta, bussava alla sua porta. Un dialogo madre-figlia che svela vecchie ferite e nuovi silenzi. *Le donne dietro la porta* (Guanda, € 19) è il terzo capitolo della trilogia dell'irlandese Roddy Doyle, 67, vincitore del Booker Prize 1993. G.V.

La dura vita di Ogino, la prima medica giapponese



Tenace, coraggiosa, volitiva. Ginko Ogino fu la prima donna a laurearsi in medicina nel Giappone di fine Ottocento, infrangendo un tabù e diventando un esempio. A raccontare la sua storia è Jun'ichi Watanabe, che in *Nascosta tra i fiori* (Giunti, € 18) narra il faticoso percorso di Ogino, decisa a combattere pregiudizi radicati nella cultura del tempo, nonché un patriarcato rigidissimo. Tutto inizia quando, a 16 anni, viene data in moglie a un uomo che la contagia con una grave malattia venerea. La sua vita cambia drasticamente: torna dalla sua famiglia, ottiene il divorzio, va a curarsi in un ospedale di Tokyo, dove le umiliazioni subite durante le visite la convincono a diventare lei stessa medica, per aiutare le donne ed evitare che provino la sua sofferenza, fisica e psicologica. Una strada in salita, costellata di ostacoli e discriminazioni, superati con l'intelligenza, la forza di volontà, il desiderio di rendersi utile. P.B.

INQUADRA IL QR CODE O VAI SUL SITO
OGGI PER LIBRI D'OGGI, LA RUBRICA
VIDEO CON PAOLO DI PAOLO





a cura di Valeria Palumbo

LUI TRA LE SUE DONNE TRA MITO E MAGIA

Qui a fianco, *Autoritratto come allegoria dello stupore*. Più a sinistra, *Parca Lachesi*. Sotto, *Martina avvelenatrice e indovina*. Sono dipinti di Bellotti ora alle Gallerie dell'Accademia, Venezia.



LEONILDA PRATO, PIONIERA DA RISCOPRIRE

Tra le rare fotografie nate a fine Ottocento, la misconosciuta Leonilda Prato (1875-1958), itinerante per scelta, trovò ispirazione e soggetti, soprattutto donne, nei paesi del suo Piemonte. Il castello di Poppi (Arezzo), per il Festival della fotografia italiana, ospita fino al 21 settembre *Perfette sconosciute* (festivalfotografiaitaliana.it) con oltre sue 70 immagini. E.S.

PIETRO BELLOTTI IL PITTORE CHE NON FINIVA MAI DI STUPIRE

Alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, un artista seicentesco che giocava sulle espressioni e i personaggi bizzarri



A proposito di *Autoritratto come allegoria dello stupore* (1658 circa) e del suo autore Pietro Bellotti, il letterato veneziano Giovan Giorgio Nicolini scriveva nel 1659: «Egli è un giovane armato [...] con un pomo nella destra e il bastone del comando nella sinistra, guarda fisso il frutto, stringendo le labbra, grinzando il mento, increspando la fronte ed inarcando le ciglia; che gli descrive su la faccia un eccesso di maravigliosi pensieri».

Era caratteristico di Bellotti (1625-1700), tra i più apprezzati ritrattisti seicenteschi, dipingere soggetti dalle espressioni più vive e particolari. Uno sguardo sull'uomo e sulla società del tempo che permette ora di riscoprire la mostra *Stupore, Realtà, Enigma. Pietro Bellotti*

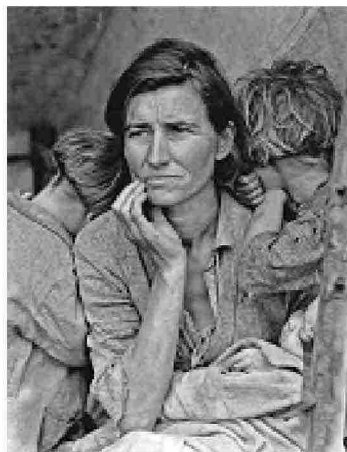
e la pittura del Seicento, aperta a Venezia alle Gallerie dell'Accademia. Tra le opere esposte, lavori realistici come la *Parca Lachesi*, *Martina avvelenatrice e indovina* e il celebre e controverso *Popolani all'aperto*, che è in genere attribuito a Bellotti, ma per una minoranza di studiosi sarebbe invece opera del milanese Giacomo Ceruti. In mostra anche tele di altri artisti dell'epoca, affini per temi e stili, come Monsù Bernardo e il cosiddetto "Maestro della tela jeans", che ritrae personaggi nel tessuto inventato a Genova, e un approfondimento sugli stretti rapporti che correivano all'epoca tra pittura e letteratura. Fino al 18 gennaio (gallerieaccademia.it).

OG

Marina Nasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dorothea Lange: lo sguardo contro ogni censura



Dorothea Lange (1895-1965) è nota in tutto il mondo per *Migrant Mother* (a fianco), la foto della contadina-madre, abbracciata ai suoi bambini, colta nel 1936 durante il drammatico esodo di massa verso la California dei coltivatori delle regioni interne degli Usa. Fino al 19 ottobre oltre 140 foto di Lange sono in mostra a Milano, al Museo diocesano Carlo Maria Martini (chiostroisanteustorgio.it). La mostra si intitola *Dorothea Lange* e comprende gli scatti realizzati dalla fotografa, che spesso agiva su commissione del governo ma rifiutava ogni censura, nei campi di concentramento in cui gli statunitensi rinchiusero i cittadini di origine giapponese dopo Pearl Harbour (1941). V.P.



I VENT'ANNI IN CUI SI SCATENÒ LA CREATIVITÀ IN TELEVISIONE

Tra il 1957 e il 1977 andò in onda in tv *Carosello*, mix di pubblicità e creatività: *A mano libera. Arte e cinema d'animazione in Italia*, al Museo di Roma in Trastevere, si concentra su questi due decenni, che furono un periodo felice per cinema, tv e animazione made in Italy. Tra disegni e pupazzi (sotto, Palonca), dipinti e fondali, lo raccontano oltre cento opere (museodiromaintrastevere.it). Fino al 12 ottobre. M.N.